

conservatorio
statale di
ottorino
music
respighi
latina

|| MAURO BORTOLOTTI (Narni 1926 – Roma 2007) //

Uno sguardo purtroppo veloce, per la natura di questa occasione, su una delle sue figure più importanti della musica romana del secondo dopoguerra.

Persona schiva, ma sempre ben presente e attiva, Mauro Bortolotti ha percorso tutte le avventure dell'avanguardia musicale, dalla fase più sperimentale, alla riconsiderazione della scrittura degli anni novanta. Formatosi negli anni '50 a Roma nella prestigiosa scuola di Goffredo Petrassi, come molti ha trovato la propria dimensione internazionale ai Ferienkurse di Darmstadt, a contatto con tutta la generazione dei giovani europei appena usciti dalle sofferenze della guerra, ma pieni di speranze per il futuro. Volontà di tagliare con il passato, ideali umanistici guidano le sue scelte artistiche in quegli anni, considerando l'emancipazione linguistica e la ricerca il pendant di una nuova dimensione esistenziale, di una nuova figura di Uomo. Un impegno politico, sicuramente non dogmatico né ideologico, ma, ed è una delle caratteristiche che lo ha sempre distinto, un impegno etico-artistico nel segno della profonda libertà di coscienza. In questo senso Mauro non ha mai aderito ciecamente alle tendenze più radicali, alla fase più de-costruttiva dell'avanguardia, ma di queste ha utilizzato il potenziale liberatore, in un contesto comunque di rispetto per l'artigianato musicale. Dunque una posizione più appartata, ma che gli ha permesso di riconsiderare durante tutta la sua vita le proprie scelte poetiche, di rimanere aderente ai tempi, vigile, in un percorso che oggi possiamo tranquillamente inserire nel grande filone idealista dell'artista testimone cosciente e al tempo stesso emotivamente coinvolto. Se non pensassimo di banalizzare troppo, potremmo dire che Mauro Bortolotti manteneva la dimensione intrinsecamente romantica del fare musica, dell'io soggettivo critico del proprio tempo, testimoniato da un afflato lirico.

Della sua parabola artistica presentiamo due lavori appartenenti alla fase matura e che testimoniano, anche se in modo diverso, l'amore e la frequentazione costante e raffinata con la grande Poesia. La "Fantasia" per viola sola ha titolo tratto da Pessoa, ed è un estratto/cadenza di un lavoro strumentale più grande per viola solista ed ensemble: un commentario strumentale in omaggio alle suggestioni del poeta portoghese. "Nell'impoetico mondo" è invece importante e felice composizione vocale da camera su testo di Edoardo Sanguineti, uno dei suoi poeti più amati. Conclude il "Trio" per archi, l'ultimo lavoro composto dal maestro e che utilizza ancora una e ultima volta i suoi strumenti d'elezione, gli archi, per i quali, crediamo, ha scritto le sue pagine più belle. Tre lavori significativi del suo mondo espressivo fatto di riferimenti letterari, timbri ricercati, brevi frammenti lirici in un contesto di libera formattività.

Tra i fondatori di Nuova Consonanza, attivo anche nel Sindacato musicisti, Mauro è stato a sua volta docente al Conservatorio di S. Cecilia e maestro di tutta una serie di compositori oggi in prima fila nel panorama musicale colto. Di questa folta compagine questa sera avremo la possibilità di apprezzare solo alcuni e nell'ascoltarli potremo riflettere sulla sua capacità di guidare i giovani musicisti alla scoperta della propria personalità, senza imporre modelli, ma istillando loro la passione per la creazione. Fabrizio De Rossi Re, Patrizio Esposito, Lucia Ronchetti, sono infatti compositori diversissimi e presentano qui lavori che, pur scritti in diverse fasi della loro attività, ben rappresentano le loro tendenze poetiche. A conclusione della serata, quasi una coda, ci sarà il lavoro da me scritto in suo omaggio e memoria ad un anno dalla scomparsa e quello del giovane Roberto Ventimiglia, 'nipote' di formazione (se così possiamo dire) e che crediamo prosegua con profitto nella libertà e non convenzionalità delle scelte.

Paolo Rotili

Programma

Mauro Bortolotti	Estratto da "O Poeta è um fingidor", Fantasia per viola sola (1998)
Fabrizio De Rossi Re	"Appunti dal nero" per fl,cl,vlno,vcl,pfte (1988)
Lucia Ronchetti	" In shape of anxieties" per fl,cl,vlno, vla,vcl,pfte (2005)
Patrizio Esposito	"Studio" per voce e 9 strumenti*^ (2015)
Mauro Bortolotti	"Trio" per archi (2007)
Paolo Rotili	"là, dove resta il sole" per vcl solo (2008)
Roberto Ventimiglia	"Des Poires Sati(e)riques en forme d'Erik" per voce e 8 strumenti* (2015)
Mauro Bortolotti	"Nell'impoetico mondo" per voce e 6 strumenti (1989)

COR - Ensemble [Conservatorio Ottorino Respighi Ensemble]

Soprani	Cristiana Arcari, Paola Ronchetti^
Flauto	Carlotta Raponi
Clarinetto	Daniele Dian
Corno	Luigi Ginesti
Trombone	Rocco Degola
Violino	Francesco Peverini
Viola	Gianfranco Borrelli
Violoncello	Paolo Andriotti
Contrabbasso	Roberto Leone
Pianoforte	Andrea Feroci
Direttore	Francesco Belli

Il **CorEnsemble** (Conservatorio Ottorino Respighi Ensemble) si costituisce nel 2012 all'interno del Conservatorio di musica di Latina per realizzare progetti relativi al repertorio novecentesco e contemporaneo italiano. E' un ensemble ad organico variabile costituito dai docenti del conservatorio, ex-studenti ormai in carriera e da professionisti ospiti. Ha al suo attivo la partecipazione a varie edizioni del Festival "Le forme del Suono", al 49° Festival di Nuova Consonanza, al Museo di Roma di Palazzo Braschi, proponendo un repertorio italiano che va dalle pagine storiche del primo novecento sino alle prime esecuzioni di giovani autori.

*prima esecuzione